



Il Ministro della Giustizia

104° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Messaggio di saluto del Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando

Roma, 9 gennaio 2018

1

L'occasione della 104° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che la Chiesa cattolica italiana celebrerà in tutte le parrocchie il 14 gennaio 2018, ci consente di riflettere insieme sull'immane opera da compiere a sostegno dei diritti delle persone costrette ad abbandonare il proprio Paese.

Come sappiamo, le cause principali di queste migrazioni, che coinvolgono centinaia di milioni di esseri umani, sono le guerre, le carestie, la fame, gli squilibri economici ed ambientali.

Trattare questa realtà come un fatto straordinario e governabile con misure eccezionali, se da una parte è un comprensibile tentativo di esorcizzare paure ed inevitabili mutamenti sociali, dall'altra impedisce di affrontare con lucidità ciò che sta avvenendo.

I Paesi più ricchi del pianeta hanno difficoltà a fare i conti con i mutamenti in atto, essenzialmente perché non pienamente consapevoli che, da tempo, equilibri determinatesi all'indomani del superamento dei modelli geo politici del XX° secolo sono entrati in crisi.

La globalizzazione, governata quasi esclusivamente come liberalizzazione dei mercati, ha messo in secondo piano l'urgenza di promuovere politiche mondiali di sviluppo e di riequilibrio delle risorse.

Se il governo italiano ha scelto con chiarezza di salvare e accogliere le persone che dal Mediterraneo approdano nel nostro territorio, non altrettanto determinate e chiare sono state le politiche in ambito europeo, in particolare di Paesi che rispondono con l'isolazionismo.

È nostro dovere insistere in tutti gli ambiti internazionali, in primo luogo nell'Unione Europea, affinché prevalgano decisioni forti ed equilibrate, che tengano certamente conto delle preoccupazioni che attraversano l'opinione pubblica, coniugandole con strumenti che rendano evidente come l'assunzione di responsabilità sia l'unica strada percorribile.

È necessario perseverare nell'individuazione di un programma di lungo periodo che affronti con senso di realtà ciò che sta avvenendo, mettendo in campo sia progetti stabili di accoglienza e protezione dei migranti e rifugiati, sia investimenti per la cooperazione internazionale.

Tutto questo può avvenire se siamo guidati dalla necessità di superare un indistinto, e a volte ipocrita, umanitarismo perseguendo invece i valori dell'uguaglianza tra i popoli e le persone, della giustizia sociale che non può accettare eccezioni in nessun luogo della Terra.

Nel rinnovare la vicinanza e il sostegno per il lavoro che svolge la Fondazione Migrantes e di tutta la Chiesa cattolica italiana, colgo l'occasione per inviare cordiali saluti.

Andrea Orlando